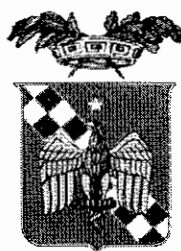


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 02 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 470 del 29.11.08

Crisi agricola. Cavallo scrive a Zaia e La Via

La crisi agricola che sta assumendo connotati sempre più drammatici ha spinto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, impegnato ad ascoltare le istanze del territorio in questi giorni per una serie di incontri calendarizzati con gli operatori agricoli, nell'ambito della Conferenza Provinciale dell'Agricoltura, a scrivere al Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Luca Zaia ed all'Assessore Regionale all'agricoltura, Giovanni La Via. Nella lettera Cavallo rappresenta "la gravissima crisi che investe il settore e l'indotto e sollecita interventi immediati per attenuare le difficoltà delle imprese". Si sollecitano soprattutto "provvedimenti tesi a venire incontro alle esigenze e a sostenere l'attività degli imprenditori agricoli oggi più che mai in difficoltà".

"Tali richieste - scrive Cavallo - mirano al raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari, ritenuti di fondamentale importanza per l'agricoltura e per le imprese del settore e dell'indotto: provvedimenti mirati al contenimento dei costi di produzione e all'attenuazione della pressione fiscale; mantenimento (attraverso la proroga della scadenza prevista per il 31.12.08) della fiscalizzazione degli oneri sociali nelle "aree svantaggiate" e nelle "zone montane"; rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale per garantire i risarcimenti alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali ed adeguanti sostegni alle imprese agricole che assicurano le loro aziende e le loro produzioni; interventi finalizzati a favorire e sostenere le imprese agricole interessate alla loro ristrutturazione finanziaria ed il ripianamento, anche attraverso la definitiva attivazione della convenzione con l'ISMEA, dei debiti che si sono accumulati per gli effetti della crisi che ha investito da anni ed investe tutt'ora l'agricoltura e gli operatori del settore e della filiera; misure per assicurare la necessaria sicurezza nelle campagne e per prevenire e contrastare il sempre attuale fenomeno degli abigeati; ripristino del servizio di "smaltimento delle carcasse" per la soluzione di un problema di non indifferente portata, particolarmente oneroso per gli allevatori e che, in mancanza di una soluzione può determinare una vera e propria "emergenza sanitaria".

"Dal confronto in corso sul territorio - chiarisce Cavallo - sta emergendo una situazione particolarmente delicata che impone risposte quanto mai concrete per le quali abbiamo ritenuto di sollecitare l'intervento dei responsabili di governo, sapendo di poter comunque contare sulla disponibilità e sull'azione dei parlamentari nazionali e regionali iblei. La crisi che investe l'economia e le imprese raggiunge livelli particolarmente preoccupanti nel settore agricolo. Per questo occorre puntare all'adozione di misure mirate al contenimento dei costi di gestione partendo dal mantenimento della fiscalizzazione dei contributi agricoli nelle zone svantaggiate e montane e del fondo di solidarietà nazionale, ed al sostegno delle imprese agricole da tempo in difficoltà puntando prioritariamente alla loro ristrutturazione finanziaria. Solo così potrà essere avviato un percorso di fondamentale importanza non solo per l'agricoltura ma per tutta la nostra economia e nell'interesse della nostra società".

(gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 471 del 01.12.08

Progetto di arteterapia con gli ospiti delle comunità alloggio

La cooperativa sociale "Isola Iblea" con il patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa, assessorato alle Politiche Sociali, nell'ambito delle attività di riabilitazione promosse all'interno delle tre comunità alloggio "Don Gnocchi" di Santa Croce Camerina, "Quadrifoglio" di Ragusa e "Girasole" di Pozzallo, ha previsto la realizzazione del progetto di arteterapia: "Io, uno come voi! Anch'io ballo, canto e recito".

Ad esplicitare meglio questo progetto gli ospiti delle tre comunità alloggio hanno rappresentato stamani a Ragusa presso il Teatro dei Salesiani la storia di Salvatore Quasimodo. Un lavoro teatrale che ha messo in evidenza lo stereotipo del diversamente abile di natura psichica che affronta molte difficoltà ed umiliazioni, prima di farsi accettare da tutte quelle persone che credono di essere "normali".

““Il progetto vuole essere promotore di integrazione e dimostrare che la disabilità è un valore aggiunto, non negativo come molti pur troppo credono. Tale progetto – afferma l’assessore Monte - mira a sviluppare la creatività e le capacità artistiche residue degli ospiti residenti presso le comunità attraverso l'uso di vari linguaggi come la gestualità, la voce, la sonorità e la mimica facciale e si propone di raggiungere alcuni obiettivi di carattere educativo-sociale-emozionale. A cominciare dall’esprimere emozioni attraverso il linguaggio del corpo, aumentare l'autostima attraverso la presa di coscienza delle proprie capacità creative, inventive ed interpretative; nonché sviluppare la consapevolezza di sentirsi parte di un gruppo ed alimentare la voglia di lavorare insieme. Il progetto mira anche a potenziare la memoria e le capacità logico- espressive”.

(gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**2 dicembre 2008 ore 10,30 (assessorato Territorio ed Ambiente, via Di Vittorio)
Conferenza di servizio per il progetto sulla rifunzionalizzazione della ferrovia
secondaria**

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto una conferenza di servizio per martedì 2 dicembre alle ore 10,30 per procedere alla definizione del protocollo d'intesa per il progetto riguardante la rifunzionalizzazione a scopo turistico della ferrovia secondaria di Ragusa.

**2 dicembre 2008 ore 16,30 (assessorato Territorio ed Ambiente, via Di Vittorio)
Conferenza di servizio per la gare motoristiche all'interno della riserva di
Vittoria**

L'assessore al Territorio ed Ambiente ha indetto una conferenza di servizio per martedì 2 dicembre alle ore 16,30 per affrontare con i rappresentanti delle forze dell'Ordine la questione delle gare motoristiche all'interno della riserva del Pino d'Aleppo di Vittoria.

(gm)

VIABILITÀ

Il sogno degli scoglittesi? Il raddoppio di una strada

D'estate il suo traffico veicolare raddoppia ma anche d'inverno il transito automobilistico lungo l'asse viario Scoglitti-Vittoria, seppure si riduce rimane comunque abbastanza intenso. La città e la sua frazione sono collegati da circa undici chilometri d'asfalto, un'arteria extraurbana che però di fatto, con la crescita esponenziale e continua di nuovi insediamenti abitativi e commerciali, sembra congiungere ormai due quartieri urbani.

Da qui la necessità di ripensare un nuovo assetto viario che sia maggiormente corrispondente alle mutate esigenze. Così a fine mese, l'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi ha voluto partecipare ad una seduta del consiglio di quartiere della piccola città costiera. Ospitato infatti dal

consiglio circoscrizionale di Scoglitti per discutere di viabilità, e su diretto invito della presidente del consiglio di quartiere Ginetta Gurrieri e con la presenza dell'assessore comunale ai Lavori Pubblici Salvatore Avola, l'assessore Minardi ha informato il consiglio delle iniziative della Provincia nel settore della viabilità e del "sogno nel cassetto" di avviare le procedure per la realizzazione di un nuovo tracciato della Vittoria-Scoglitti. Dal potenziamento dell'asse viario con la prospettiva del suo raddoppio se ne deriverebbe un vantaggio a doppia entrata considerando il pendolarismo lavorativo e dei tanti studenti che ogni giorno raggiungono le scuole superiori della città.

D. C.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 4 posti alla Provincia di Asti.

Titolo richiesto: diploma di maturità-licenza media più triennio. Scadenza: 15 dicembre 2008.

Concorso a 4 posti presso l'Ausl di Rimini. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di impiantista idraulico. Scadenza: 18 dicembre 2008.

Concorso a 3 posti presso il Comune di Ardea (Roma).

Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 18 dicembre 2008.

E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Ieri un vertice in Prefettura per la crisi finanziaria di alcuni enti locali iblei

Sindacati, sindaci, deputati regionali e prefetto a confronto per discutere della crisi finanziaria che riguarda soprattutto alcuni enti locali della provincia iblea, con grosse difficoltà per i dipendenti comunali, alcuni dei quali attendono il pagamento degli stipendi. Le situazioni più gravi riguardano Comiso, Pozzallo, Modica e Scicli. Con il vertice di ieri mattina è dunque proseguita in questo modo l'azione intrapresa da Cgil, Cisl e Uil per fare il punto della situazione sui disagi causati dall'emergenza finanziaria degli enti locali. A Palazzo di Governo, facendo seguito alla manifestazione della scorsa settimana alla Camera di commercio, la triplice, con in testa i segretari provinciali Avola, Avola e Bandiera, ha incontrato gli amministratori dei Comuni con bilanci in rosso e si è confrontata anche con i parlamentari chiedendo di verificare la possibilità di attivare provvedimenti normativi per garantire i dipendenti comunali.

«Tutti assieme - ha detto il prefetto, dottor Carlo Fanara - si può cercare di pensare a dei percorsi per sanare la crisi»

la quotidiana gestione e sugli strumenti finanziari degli amministratori della pubblica amministrazione. Una competenza che però non è del prefetto che comunque sta cercando altre soluzioni: "Sicuramente non rientra nei compiti del prefetto il controllo o la vigilanza dei bilanci - ha spiegato Fanara -. Di contro, di comune accordo, tutti assieme, si può cercare di pensare a dei percorsi per sanare la crisi. Certamente gli enti locali devono porre maggiore attenzione nell'estensione dei propri bilanci e guardare alle varie prospettive". I sindacati hanno chiesto di tornare a confrontarsi sulla questione mentre da parte dei deputati regionali si cercherà di monitorare la vicenda.

I segretari provinciali dei tre sindacati, accompagnati anche dai rappresentanti dei sindacati di categoria, hanno espresso al prefetto Carlo Fanara e agli amministratori, la seria preoccupazione per la condizione di incertezza che investe la popolazione lavorativa degli enti locali e dell'indotto a causa dei ritardi nei pagamenti degli stipendi e nella salvaguardia dei livelli occupazionali. Poco prima dell'incontro Aurelio Mezzasalma, della Fp Cgil, aveva spiegato alla stampa le questioni ancora rimaste aperte e auspicata la possibilità di trovare soluzioni utili. "Occorre mettere mano ai bilanci e sulla base di questo fare un programma per mettere in sicurezza le entrate e le uscite certe". E' stato chiesto al prefetto di mantenere alta l'allerta e la vigilanza sul-

MICHELE BARBAGALLO

PROFESSIONI. Dopo il ricorso al Tar della Consulta degli Ordini

Il caso delle consulenze gratuite Barone: «Per noi sono legittime»

●●● «Noi proseguiamo per la nostra strada». È l'assessore comunale all'Urbanistica, Francesco Barone, a commentare la decisione della Consulta degli Ordini della Sicilia di rivolgersi al Tar per chiedere l'annullamento della determina sindacale per l'affidamento di incarichi professionali a titolo gratuito. «Come giunta - spiega Barone - abbiamo già dato mandato all'Ufficio legale di resistere in giudizio dinanzi al Tribunale amministrativo regionale. Non condividiamo questo modo così rigido di agire da parte degli

Ordini, considerata anche la nostra apertura su questi temi. Voglio ricordare che, a seguito del dibattito con i professionisti, abbiamo dato il via alla creazione della Consulta per l'Urbanistica. Non abbiamo nemmeno voluto approvare uno statuto, a dimostrazione della disponibilità a fissare regole condivise». Entrando in merito alla decisione di nominare il gruppo di cinque professionisti Barone spiega: «Si tratta di una commissione che ha il compito di dare idee e suggerimenti».

(DABO)



L'assessore Francesco Barone

Comuni a rischio dissesto Vertice senza alcuno sbocco

●●● Tutti nelle mani di Riccardo Minardo. È questo quanto emerso dall'incontro in Prefettura fra i sindacati (Cgil, Cisl e Uil), i sindaci dei comuni a rischio dissesto (Comiso, Modica, Scicli e Pozzallo) e la delegazione parlamentare all'Ars (Digiacomo, Ammatuna, Minardo e Ragusa). Presenti anche il presidente della Provincia Antoci e l'assessore regionale Incardona. La riunione, coordi-

nata dal Prefetto Fanara, non è stata di certo incoraggiante. L'urgenza consiste nell'assicurare gli stipendi ai dipendenti e parallelamente pagare le fatture dell'indotto. L'unico rimedio che il tavolo è riuscito ad individuare è stato un incontro a Palermo con il presidente della Regione Lombardo e con l'assessore Scoma dal quale, è chiaro fin da ora, non si tornerà con dei soldi in tasca.

L'assessore Scoma, infatti, chiamato telefonicamente da Minardo, ha detto che la Regione non ha liquidità e pertanto non si può attingere neppure al fondo per le Autonomie Locali, soluzione che era stata prospettata da Ammatuna. Riguardo al fondo di rotazione Minardo ha già presentato un emendamento che prevede un tesoretto di 100 milioni. ("GIPA")

GIOVANNI PARISI

CASA DI OSPITALITÀ. Il personale, come annunciato, ha iniziato la protesta dopo il mancato pagamento degli stipendi per venti mesi

Opera Pia, da ieri sospeso il servizio Ma dalla Regione sono in arrivo i soldi

● Niente assistenza per una quarantina di anziani ospiti della struttura. Da Palermo si apre uno spiraglio

.....
L'assessore alla Famiglia, Francesco Scoma ha assicurato ai sindacati la disponibilità di 80mila euro. Ma la somma servirà a coprire solo in parte l'enorme buco
.....

Davide Bocchieri

RAGUSA

●●● Hanno incrociato le braccia, da ieri mattina, i lavoratori dell'Opera Pia «Casa di Ospitalità Iblea» che da venti mesi non percepiscono le spettanze. Da altrettanto non vengono nemmeno pagate, spiegano i sindacalisti, nemmeno i contributi. Ieri mattina si sono riuniti in assemblea alla presenza dei rappresentanti sindacali di Ugl e Uil e del commissario straordinario, Girolamo Ganci. Questi è rimasto per un pò e poi è andato via, limitandosi a spiegare che più volte ha sollecitato la Regione, senza tuttavia ricevere risposte. Rabbia e disperazione tra i lavoratori che si sono poi spostati in Prefettura. «In

questi giorni, malgrado le nostre proteste, nessuno si è fatto sentire - diceva un'operatrice -. Ci hanno abbandonato tutti: nessuno è venuto all'Opera Pia, nessuno s'interessa delle nostre sorti. Ma come si fa a portare avanti una famiglia quando da venti mesi non si prende lo stipendio? E poi lo stato parla di lotta al lavoro nero. A noi non ci pagano i contributi da un anno e mezzo, che lavoro è questo? Si avvicina Natale e, anche quest'anno, siamo con le tasche piene. Anzi, di più. Rischiamo di perdere le case perché non possiamo pagare i mutui, non sappiamo più a chi chiedere i soldi. Da oggi diciamo basta. Siamo pronti a fare qualunque cosa, anche fare un'occupazione alla Regione». «Noi siamo vicini a questi lavoratori, perché è assurdo che non ricevono lo stipendio da più di un anno e mezzo. Però ci troviamo in difficoltà, perché i nostri parenti hanno bisogno di assistenza» - spiegava ieri

mattina un parente di uno degli assistiti della struttura che ospita una quarantina di persona tra anziani e migranti. «Venerdì scorso - spiega il prefetto, Carlo Fanara - ho incontrato l'assessore regionale alla Famiglia Scoma per fargli presente questa grave situazione. Ne abbiamo parlato di presenza, in occasione della sua presenza a Ragusa per la riunione dell'An-ci. L'assessore regionale mi ha promesso che avrebbe dato risposte in tempo breve». Ieri mattina, in una telefonata in «viva voce» alla presenza del prefetto, della deputazione e dei sindacati, l'assessore Francesco Scoma ha assicurato che una parte di fondi sono stati sbloccati: si tratta di 80.000 euro che dovranno servire a pagare almeno tre mensilità ai lavoratori. Giovedì ci sarà un incontro a Palermo per capire meglio la questione, che è sempre gravissima, in quanto le passività ammonterebbero a circa seicentomila euro. (*DABO*)

La vertenza alla ditta Ancione Ore di attesa per 50 dipendenti

●●● Incontro a sei occhi ieri pomeriggio nella stanza del sindaco di Ragusa. Nello Dipasquale ha incontrato i vertici di Cisl e Uil (Giovanni Avola e Giorgio Bandiera), in rappresentanza anche della Cgil, per parlare del rischio chiusura della ditta Ancione. Rischiano di finire senza lavoro più di cin-

quanta dipendenti di una delle ditte che hanno fatto la storia della Ragusa imprenditoriale. I sindacati hanno voluto incontrare il primo cittadino prima del tavolo tecnico che si terrà oggi alle 12 in Prefettura. Dipasquale si è mostrato disponibile a trattare la questione e nello stesso tempo irritato per

non essere stato avvertito di quanto stava accadendo da parte dell'azienda. Il primo cittadino ha garantito che vigilerà sulla destinazione d'uso che avrà l'area dove attualmente insiste l'azienda a rischio chiusura, onde evitare speculazioni.

L'amministratore unico della ditta sta ormai per portare i libri in Tribunale e l'incontro di oggi in Prefettura va incontro al grido d'aiuto lanciato dai lavoratori. Pare che alla base della crisi della ditta Ancione vi sia una mancata ricapitalizzazione: alcuni soci non avrebbero intenzione di versare nuova liquidità nel capitale sociale per cui l'amministratore unico sarebbe costretto a dichiarare il fallimento dell'impresa. Nel dialogo fra le parti è stata coinvolta anche la Confindustria che sarà uno del gruppo di attori che cercherà di risolvere la crisi. (*GIPA*)

Richiesta di fondi straordinari alla Regione **Lombardo ultima chance dei quattro comuni in rosso**

Giuseppe Calabrese

Il caso dei quattro comuni iblei sull'orlo del dissesto finanziario sarà sottoposto al presidente della Regione Raffaele Lombardo. La deputazione regionale si farà carico di ottenere una convocazione del governo alla presenza di una delegazione sindacale iblea.

I bilanci in rosso di Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo necessitano di risorse urgenti e straordinari per evitare conseguenze più gravi sul piano amministrati-

vo e sociale e prevenire effetti ancora più gravi sul terreno dell'ordine pubblico.

È questo l'impegno assunto ieri mattina in Prefettura, nel vertice promosso dal prefetto Carlo Fanara, dall'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona e dai deputati all'Ars Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna, Giuseppe Digiacomo e Orazio Ragusa con i sindaci dei Comuni di Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil ed i sindacalisti di categoria del pubblico impiego per

uscire dalla stato d'emergenza.

L'obiettivo è soprattutto quello di accedere al "fondo di garanzia" dell'assessorato agli Enti locali e di ottenere un'anticipazione delle risorse regionali. Nel contempo, il prefetto Fanara cerca di ottenere dal ministero dell'Interno, tramite il dicastero dell'Economia, l'anticipazione della trimestralità di dicembre.

I sindacati, nel prendere atto con favore delle iniziative concordate ieri in Prefettura, hanno tuttavia ribadito la necessità di concertare i bilanci di previsione 2009 in tutti e dodici i comuni iblei per prevenire situazioni d'emergenza come quelle esplose in queste settimane a Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo. Anche se il prefetto non ha ancora fissato la data dell'incontro. *

CRONACHE POLITICHE

Minardo: «Mpa, niente federazione fra gruppi»

●●● «Non c'è nessun gruppo federato, ma solo una convergenza tra consiglieri di gruppi diversi, ma all'interno della coalizione, a sostenere progetti comuni di competenza del consiglio comunale». Il commissario dell'Mpa di Vittoria, Riccardo Minardo, interviene nel dibattito cittadino, dopo le ultime polemiche seguite alla seduta di venerdì scorso, quando i consiglieri di Mpa e Pro Scoglitti hanno espresso voto contrario sul conto consuntivo. «Una scelta quale il gruppo federato - spiega Minardo - avrebbe dovuto essere discussa con il "gruppo di lavoro" dell'Mpa». Le dichiarazioni di Minardo trovano sponda nel capogruppo, Mario Mascolino, che ribadisce la sua posizione. «Il nostro - spiega - è solo un accordo tra i consiglieri di Pro Scoglitti ed Mpa per un lavoro comune su opere pubbliche, cimitero e mercato ortofrutticolo». Dall'accordo rimane fuori il presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato. (FC)

Dopo la sigla del patto federativo **Tutti contro tutti, l'Mpa lava in pubblico i panni sporchi**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Anche il commissario dell'Mpa ridimensiona il «patto federativo» tra due consiglieri autonomisti e il Pro Scoglitti. «Non c'è nessuna federazione, semmai – puntualizza Riccardo Minardo mentre parte per Palermo – un accordo tra consiglieri che la pensano allo stesso modo su determinati punti. Non ci vedo nessuno scandalo». E anche il voto contrario sul bilancio è una valutazione personale? «Concetta Fiore – continua Minardo – aveva votato no anche in commissione, non condividendo l'erogazione di 100 mila euro alla Pro Loco in tempi di grave crisi come questa».

Non smentisce l'accordo fra Mascolino, Fiore e i gli scoglittesi Privitelli, Muscia, Gatto, il deputato Minardo, però invita i suoi alla moderazione. Al circolo don Sturzo, invece, quanto successo in Consiglio comunale ha dato di che parlare. Giovanni Cirmigliaro e Angelo Giacchi, che nei confronti di Mascolino e Fiore hanno ancora un conto di credito aperto, bocciano l'operato dei due consiglieri comunali. «Nessun asse, né federazione – scrivono – le dichiarazioni di Mascolino sono strettamente personali e non condivise dal partito. I problemi personali dei consiglieri non possono diventare oggetto di ricatto politico per tutto il partito tanto da determinare spaccature. I due consiglieri avrebbero dovuto votare il bilancio. Adesso devono dare spiegazione all'interno del partito a Vittoria e in provincia».

Minardo è meno caustico di Cirmigliaro, questa volta, tanto da ammiccare al Pro Scoglitti con un frase che ha il sapore del corteggiamento. «Se ci sarà una richiesta del Pro Scoglitti per un eventuale ingresso in Mpa valuteremo». Poi il pensiero del cronista corre sul difensore civico, terreno di un altro futuro scontro. «Il presidente D'Amato – chiosa Minardo – è in ritardo nell'inserimento del punto all'ordine del giorno».

Il presidente del consiglio Luigi D'Amato prende intanto le distanze dal patto. Non condivide né il percorso, non concertato negli organismi di partito, né il merito che trarrebbe origine da una multa affibbiata dal Comune a un consigliere comunale autonomista per aver affisso i propri manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti. D'Amato mette sotto accusa il capogruppo Mario Mascolino, definendo «autonome e del tutto personali» le iniziative portate avanti sia in aula, con il no al bilancio consuntivo, sia a livello politico con il patto sottoscritto con il Pro Scoglitti.

Durante il comizio di domenica il sindaco Giuseppe Nicosia ha, intanto, stigmatizzato il trasformismo del consiglio comunale. E ha ribadito che d'ora in poi non si farà mettere sotto ricatto. «Sono stato votato dal popolo – ha tuonato dal palco – non dai consiglieri». Non è escluso, però, che prima di Natale il sindaco prenda atto che il quadro consiliare è cambiato e decida di definire quei tasselli rimasti in sospenso. «

L'Oscar d'oro consegnato al ct azzurro

Premiati Lo Monaco e Plasmati

FRANCO ANASTASI

VITTORIA. È stata una bellissima serata, con una folta ed elegante cornice di pubblico, quella organizzata, come ormai accade da otto anni di fila, da Claudio La Mattina e da Fabio Prelati per la consegna degli Oscar del calcio siciliano 2008, giunta appunto all'8ª edizione. Una straordinaria manifestazione, che ha radunato, nel magnifico teatro comunale Vittoria Colonna il meglio del calcio isolano e nazionale, a tutti i livelli.

Si sono, infatti, succeduti sul palco, a ritirare l'ormai ambita statuetta, personaggi di grandissimo spessore, che la giuria ha inteso premiare per essersi distinti, nel corso della passata stagione agonistica, a livello internazionale, nazionale e regionale.

Come ampiamente previsto, hanno attirato le maggiori attenzioni su di sé, il commissario tecnico della Nazionale italiana, campione del mondo in carica, Marcello Lippi, come al solito simpatico e cordiale con tutti, premiato con lo speciale Oscar d'Oro, e l'ad del Calcio Catania, Piero Lo Monaco, una vera istituzione a Vittoria, premiato quale migliore dirigente dell'anno. Entrambi sono stati le maggiori attrattive della serata che, comunque, non è stata avara di altri personaggi di grande spicco, nonostante le assenze del tecnico del Carania, Walter Zenga (è rimasto bloccato a Milano, dove domenica sera ha partecipato alla Domenica Sportiva come ospite), premiato nella categoria allenatori per la Serie A, e dell'arbitro internazionale Roberto Rosetti.

Per il resto, non si sono registrate al-

tre defezioni, né per quanto riguarda i trentacinque premiati, né per quel che concerne i numerosi cerimonieri, che hanno avuto il piacere di salire sul palco per consegnare i premi. Quale dirigente federale dell'anno il premio è andato a Sandro Morgana, presidente del comitato regionale della Figc, nonché vicepresidente della Lnd.

Per la categoria allenatori, hanno

ritirato la statuetta Giuseppe Papadopoulos (Serie B), Totò Vullo (C2), Roberto Boscaglia e Gaetano Mirto (Eccellenza, rispettivamente, gironi A e B), Michele Guzzardi (Scoglitti Soccer). E ancora, Oscar speciale a Marco Onorati, preparatore dei portieri del Catania. Per la categoria calciatori, premiati Davide Baiocco (Serie A), Francesco Millesi (B), Gianvito Plasmati (C1), Giuseppe Occhipinti (C2), Matteo Di Piazza (D), Giuseppe Carbonaro e Fabrizio Di Prima (cannonieri dei gironi A e B di Eccellenza). Il premio Giorgio Di Bari è stato consegnato dal figlio Pietro del compianto giocatore a Massimo Taibi.

È stato un momento davvero emozionante e toccante quello della premiazione di Pietro Anastasi, l'indimenticato "Petru u turcu", campione d'Europa con la Nazionale Italiana nel '68, e Carlo Longhi. Nella categoria giornalisti, è toccato ai giornalisti Bruno Pizzul "voce" straordinaria della Rai, a Fabrizio Melegari e Nino Randazzo essere premiati. Fabio Giallanza, che recentemente ha esordito in C1, e che sembra destinato a una brillante carriera, ha ritirato il premio dedicato agli arbitri. Ovviamente, l'appuntamento è fissato per il prossimo anno, sempre a Vittoria.



PIETRO LO MONACO, AD CATANIA

Anche Baiocco e Millesi hanno ricevuto ieri sera l'ambito riconoscimento al teatro comunale Vittoria Colonna. Assenti soltanto Zenga e l'arbitro internazionale Rosetti

FERROVIA IBLEA PENALIZZATA

«Per quanto ci riguarda, in linea con la nostra tradizione, torneremo con nuove iniziative perché la cosa non può finire qui»



La recente manifestazione di protesta contro la chiusura dello scalo merci di Comiso

Chiusura scalo merci di Comiso

Sebastiano Gurrieri: «Noi del Pd avevamo lanciato a più riprese l'allarme»

L'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri, responsabile dei trasporti e delle infrastrutture del Pd, in merito a quanto affermato dalla Cub Trasporti circa la definitiva chiusura dello scalo merci di Comiso, ritiene opportune alcune precisazioni sulle critiche che il sindacato lancia all'intera classe politica della provincia, ritenuta nella sua interezza incapace di insistere per la riapertura almeno dello scalo-merci di Ragusa, anche se "servito da Gela". La Cub, tra l'altro, aveva detto: "Troppo semplice da spiegare. Ma non ci sono interlocutori, non v'è la giusta sensibilità, e la controparte si allontana sempre di più: Palermo, Napoli, Roma. Per i nostri politici, abituati al piccolo cabotaggio, è una missione impossibile".

"Sulla questione, infatti - dice Sebastiano Gurrieri - proprio il Pd ha tutte le carte in regola, avendo fatto tutto ciò che era possibile a seguito dell'allarme lanciato per la chiusura degli scali-merci di Ragusa e di Comiso: assieme all'interrogazione al Governo regionale, prima, e all'odg all'Ars, dopo, presentati dai parlamentari regionali del Pd ragusano, il sit-in di protesta organizzato lo scorso 3 settembre davanti ai cancelli della stazione ferroviaria di Comiso e a cui parteciparono, oltre al sottoscritto, in qualità di responsabile dei trasporti e delle infrastrutture del Pd, e al coordinatore provinciale del

Pd, on. Pippo Digiacomo, anche molti altri dirigenti del partito dei vari comuni, smosse significativamente, insieme alle iniziative della Cub Trasporti, la disattenzione politico-istituzionale. Dopo qualche giorno, il prefetto ritenne di assumere l'iniziativa attraverso una interlocuzione con un parlamentare regionale di

centrodestra e la dirigenza di "Trenitalia Cargo" ottenendo un documento firmato dall'ing. Mannoni che sembrò allora dare certezza sul mantenimento dei due scali-merci di Comiso e Ragusa, affermando testualmente che "I provvedimenti in vigore dal prossimo 15 settembre 2008 attengono esclusivamente a

«Altre forze politiche non sono state attente»

una diversa allocazione del personale sul territorio, non comportando, invece, alcuna ricaduta sotto il profilo dell'offerta commerciale".

Da qui la dichiarazione ufficiale del prefetto, per il quale "in virtù di un documento scritto, possiamo sentirci garantiti nel rispetto delle nostre richieste. È stato compiuto un passo avanti decisivo". "Il problema - continua Gurrieri - sembrava risolto e ulteriori iniziative da parte nostra sarebbero apparse come strumentale propaganda, cosa che non è nel nostro stile. Ci siamo sbagliati, visto l'epilogo della vicenda, ed è comprensibile l'amara critica rivolta alla classe politica; ma non si confonda la nostra parte di responsabilità come forza di opposizione con quella di un quadro di potere blindato e gestito, a Ragusa, a Palermo e a Roma, dalle maggioranze bulgare del centrodestra, alle quali soltanto bisogna chiedere il conto. Per quanto ci riguarda, in linea con la nostra tradizione di forza del centrosinistra, torneremo con nuove iniziative perché la cosa non può finire qui, soprattutto perché, nella prospettiva di sviluppo economico, la nostra provincia non si può permettere il lusso di avere una ferrovia di serie Z, dal momento che gli scali-merci di Ragusa e di Comiso costituiscono strutture strategiche importanti come il Porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso".

GIORGIO LIUZZO

Ispica Incardona nomina Monaca commissario di An

Eva Brugaletta
ISPICA

Il consigliere comunale Salvatore Monaca è stato nominato commissario del «Moltisanti», il circolo territoriale di Alleanza nazionale. Il presidente provinciale Carmelo Incardona, gli ha trasmesso quel che fino a ieri era stato il suo incarico a Ispica. Rimane invece confermato il vice commissario Franco Sacchetta. Anche se la nomina di Monaca potrebbe minare i già fragili equilibri all'interno del partito, vista la mancanza di intenti politici manifestata pochi giorni fa da Sacchetta nei riguardi del nuovo commissario.

Monaca conferma i malumori, ma «si ritiene soddisfatto poiché finalmente si è fatta chiarezza nel partito». «Nel segno del cambiamento - conclude - chiederà l'avvicendamento in giunta della senatrice Marisa Moltisanti, espressione di An». Pare ambisca alla carica della senatrice una giovane donna militante in An, Letizia Giliberto. Anche questa notizia non trova però conferma. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Sfida di Lombardo agli alleati del Pdl «La fase è decisiva»

Le esternazioni del presidente («false voci sul piano sanitario») potrebbero pesare non poco

LILLO MICELI

PALERMO. «La notte prima degli esami». La battuta è del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che prende in prestito il titolo di un noto film, per sottolineare quanto sia cruciale la giornata di oggi per la politica siciliana. In mattinata è prevista una riunione dei capigruppo della maggioranza per stabilire come procedere nell'attività legislativa, mentre a metà giornata si riunirà la giunta di governo che, tra l'altro, affronterà l'emergenza rifiuti che sta mettendo in ginocchio i diciotto comuni che ricadono nel territorio dell'Atto «Ct 3». Ma ogni decisione potrebbe essere condizionata dalle dure esternazioni fatte dallo stesso Lombardo sabato scorso quando ha accusato «esponenti dei due rami del Parlamento» di mettere in giro falsità sul piano di rientro dal deficit sanitario.

Parole che, ovviamente, peseranno sui precari equilibri della maggioranza, ma non dovrebbero avere ripercussioni. Senso di responsabilità impone di non trasformare ogni pagliuzza in una trave. Significative, in merito, le parole responsabili del capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini: «Vi sono, in questa settimana parlamentare, dei di-

segni di legge importanti all'ordine del giorno dell'Aula che meritano di essere condotti all'approvazione (imprenditoria, fini, dipartimenti, enti locali...). Per il resto, bisognerà al più presto cominciare l'esame della Finanziaria e del Bilancio che dovremo approvare entro la fine dell'anno, in un clima che non sia inficiato da violente esternazioni e pesanti anatemi, come quelli scagliati negli ultimi giorni. Esternazioni che, comunque, violano il dovuto aplomb istituzionale».

Lo stesso presidente Lombardo non ritiene che possano esserci ripercus-

sioni: «Aspetto che Sacconi risponda alla mia lettera, non vorrei che debba attribuire a noi la responsabilità del mancato piano di rientro dopo che Berlusconi si è congratolato per la strategicità dello stesso piano».

Alle diplomazie dei partiti, in queste ore, il lavoro non manca. Comunque, la volontà è quella di andare avanti. Per il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira, «bisogna decidere come e su cosa procedere. Per quanto ci riguarda, abbiamo presentato alcuni emendamenti al disegno di legge sulla riduzione dei dipartimenti e la riorganizzazione delle

competenze assessoriali». Uno di questi emendamenti prevede che il Patrimonio passi immediatamente al dipartimento del Bilancio; un altro prevede di riportare a quattro i dipartimenti dell'assessorato all'Agricoltura, ripristinando la direzione Foreste e Corpo forestale; un altro ancora che restituisce la centralità delle decisioni alla giunta, mentre l'attuale testo fa perno sul ruolo del presidente della Regione.

.. Dunque, tocca ai capigruppo della maggioranza trovare il bandolo della matassa. Finora i partiti sono stati, ufficialmente, in posizione defilata. «Per quanto mi riguarda - aggiunge Maira - sono in costante contatto con il segretario regionale del mio partito, Saverio Romano, e il mio pensiero coincide con il suo e con quello di tutta l'Udc. Bisogna verificare se c'è la volontà di andare avanti, anche sul fronte della Sanità. Lo stesso assessore Russo ha ammesso che si poteva procedere sulla linea del piano Cuffaro-Lagalla».

Il capogruppo all'Ars, Lino Leanza, ha convocato per questa mattina una conferenza stampa per illustrare l'attività del gruppo parlamentare. Ma il suo compito principale sarà quello di riannodare le fila del dialogo con gli alleati del centrodestra.

REGIONE. Nuove nubi sulla riforma dei Dipartimenti: una ventina di emendamenti per dare più peso alla giunta

Assessorati, altolà di Udc e Pdl «Troppo potere a Lombardo»

● Musotto e Forza Italia: dubbi anche sui tagli ai comuni. Oggi vertice di maggioranza

Leontini risponde alle accuse del governatore sulla Sanità: «Gli anatemi e le violente esternazioni rovinano il clima tra alleati».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Tornano ad addensarsi nubi sulla riforma degli assessorati regionali. Sul testo, che oggi l'Ars inizierà a votare, sono piovuti ieri una ventina di emendamenti dell'Udc e altri del Pdl: premesse per un nuovo scontro con Raffaele Lombardo.

Il partito di Cuffaro e Romano ha proposto modifiche per limitare i poteri del governatore che, nella formulazione attuale della riforma, vengono giudicati troppo ampi. E sull'altra legge in cantiere, che prevede tagli alle giunte comunali e provinciali e agli stipendi dei consiglieri, arriva il no di Francesco Musotto (da poco passato al partito di Lombardo) e di altri esponenti di Forza Italia. E così le due riforme più importanti che il governo vorrebbe approvare prima della finanziaria tornano in alto mare, al punto che oggi il governatore incontrerà i capigruppo dei partiti alleati per trovare un accordo prima dell'ingresso in aula, evitando imboscate.

Le principali modifiche chieste dall'Udc e dal Pdl riguardano il rapporto tra Lombardo e i suoi assessori: «Nel testo attuale i

membri della giunta - ha spiegato Rudy Maira, leader dei cuffariani - passano da "preposti" a "delegati" del presidente. Diventano cioè più deboli». L'emendamento più importante dell'Udc è quello che obbliga Lombardo a determinare il programma e le direttive «previa delibera di giunta» un limite - ha aggiunto Maira - che il testo attuale non prevede dando al governatore poteri enormi. Inoltre, i centristi chiedono che i poteri sulle società partecipate passino al-



**I CAPIGRUPPO
CONCORDI: NON SI
SCIOLGA L'AGENZIA
PER I RIFIUTI**

l'assessorato al Bilancio e non più a quello alla Presidenza e nuove norme vengono proposte per la gestione dei fondi destinati al finanziamento di queste società (nate sotto il governo Cuffaro). «Capisco che Lombardo è un governatore - ha concluso Maira - ma la nostra è una democrazia parlamentare, lui non può decidere tutto». Tutti i capigruppo hanno firmato l'emendamento che impedisce la scomparsa dell'Agenzia per i rifiuti. Per quanto riguarda la parte sui dipartimenti (che la riforma vorrebbe ridurre

da 37 a 30) i cuffariani hanno proposto di aggiungere uno che si occupi di Foreste: il feudo dell'assessorato all'Agricoltura tornerebbe così più pesante.

In attesa del vertice di maggioranza di oggi, Lombardo deve anche registrare i malumori dentro Forza Italia per le nuove pesanti critiche rivolte a chi ostacola la riforma della sanità e per l'ennesimo scontro nato con Diego Cammarata sui tagli ai Comuni. Leontini non ha nascosto le difficoltà: «Il clima non deve essere inficiato da pesanti anatemi e violente esternazioni come quelle degli ultimi giorni, che violano il dovuto aplobm istituzionale». Anche se l'assessore Michele Cimino (forzista vicino a Miccichè) ha chiesto di «non ingigantire sterili polemiche e a fare sistema valorizzando le sinergie».

Tuttavia Francesco Musotto ha invitato il governatore a ritirare buona parte delle norme sui tagli negli enti locali definendole demagogiche e anti-democratiche: «I problemi sono altrove. Quelle proposte sono anche pericolose perché indeboliscono il livello base della rappresentanza dei cittadini». E un pacchetto di emendamenti è già pronto anche in questo caso: lo ha proposto il forzista Franco Mineo, raccogliendo - ha precisato - un sostegno trasversale che nasce dalle proteste dei vari consiglieri comunali di ogni partito.

Ars Settimana decisiva in un clima di poca armonia tra i partner **Si riprende coi dipartimenti e con lo sbarramento al 5%**

Publicata la legge sugli Irccs. Formica: colmata una lacuna

Michele Cimino
PALERMO

Riprendono nella tarda mattinata i lavori dell'Ars per l'esame di un gruppo di disegni di legge, fra cui la riforma e la riduzione dei dipartimenti regionali e dell'ordinamento di governo, la nuova composizione delle giunte degli enti locali e l'introduzione dell'istituto dello sbarramento del 5% anche nelle elezioni comunali e provinciali. Intanto giunge oggi al traguardo della promulgazione e pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione la legge che disciplina gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, il cui testo è stato approvato nella seduta del 26 novembre scorso. «Con questa legge - ha commentato il vicepresidente vicario dell'Ars Santi Formica, primo firmatario e promotore del disegno di legge approvato dall'aula all'unanimità la settimana scorsa - colmiamo finalmente una lacuna dell'ordinamento regionale in nome della buona sanità, esaltando per questa via tutte le potenzialità del nostro Irccs: il Centro Neurolesi di Messina "Bonino Pulejo", che rappresente un riferimento per l'alta specialità che lo caratterizza nella cura delle patologie più delicate». Inoltre, ha aggiunto Formica, «regolamentando gli Irccs con legge regionale potremo sfruttare al meglio, per la ricerca e per la cura di particolare patologie, i fondi statali a nostra disposizione ed evitare, quindi, che gli stessi vadano perduti. E,



Santi Formica

con l'entrata in vigore della legge, potremo finalmente nominare un rappresentante per la Sicilia in seno alla Conferenza nazionale degli Irccs, affinché si possa conferire maggiore incisività alle nostre istanze».

«Gli Irccs - ha, quindi, spiegato il deputato Vincenzo Vinciullo, che in aula ha svolto la relazione di accompagnamento al disegno di legge nel testo licenziato dalla commissione Sanità - sono costituiti da ospedali d'eccellenza che perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico ed in quello della organizzazione e gestione dei servizi sanitari.

Il provvedimento ha preso le mosse dal decreto nazionale 288 del 2003 che dispone il riordino degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, prevedendo come aspetto prioritario la condivisione tra ministero della Salute e regioni, sia della loro eventuale trasformazione degli istituti pubblici in fondazioni, sia della definizione dei loro organici di gestione. In Sicilia - ha concluso Vinciullo - l'unico Irccs di diritto pubblico attivo è il Centro Neurolesi di Messina, riconosciuto con decreto del ministero della Salute e del presidente della Regione».

All'ordine del giorno dei lavori d'aula, che dovrebbero concludersi in settimana, vi sono anche alcune norme per lo sviluppo del settore industriale, iniziative di sostegno dei Consorzi fidi, un ddl per la gestione del Servizio idrico integrato e di Eas e la legge voto per la assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

E per Innocenzo Leontini, capogruppo Pdl, «sono ddl importanti che meritano di essere condotti all'approvazione (imprenditoria, fidi, dipartimenti, enti locali e altro). Per il resto, bisognerà al più presto cominciare l'esame della finanziaria e del bilancio che dovremo approvare entro la fine dell'anno, in un clima che non sia inficiato da violente esternazioni e pesanti anatemi come quelli scagliati negli ultimi giorni. Esternazioni - conclude Leontini - che violano comunque il dovuto aplomb istituzionale». ◀

PRECARI

Incardona: previste le assunzioni di diplomati e laureati

●●● L'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona, ha ricevuto a Palermo una delegazione del coordinamento regionale contrattisti, a cui ha illustrato le strategie del governo per la stabilizzazione definitiva dei lavoratori socialmente utili. L'emendamento approvato in commissione all'Ars, dice Incardona «punta a consentire la conversione a tempo indeterminato dei loro rapporti di lavoro anche a diplomati e laureati».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Oggi alla camera il voto sulla fiducia chiesta dal governo

Enti, il dl salva-bilanci verso il traguardo

DI FRANCESCO CERISANO

Lo decreto legge sui bilanci degli enti locali (dl 154/2008) si avvia a tagliare il traguardo tra le polemiche. A riscaldare gli animi la decisione del governo di porre, per l'ottava volta dall'inizio della legislatura, la questione di fiducia che sarà votata oggi dalla camera. Ma anche ragioni di merito. Il provvedimento, emanato per consentire ai comuni (alla canna del gas per il taglio dell'Ici e per gli obiettivi contabili eccessivamente onerosi imposti dalla manovra d'estate) di chiudere i bilanci grazie al meccanismo degli accertamenti convenzionali, non piace proprio ai diretti interessati. Tanto che l'Anci ha invitato i sindaci a non approvare i bilanci di previsione entro fine anno ed è tornata alla carica sulla richiesta di addolcire il sacrificio imposto ai comuni. Anche perché quest'anno il termine del 31 dicembre, per tradizione puramente indicativo essendo stato sempre prorogato negli ultimi anni, dovrebbe rimanere inamovibile. Il decreto 154 va oltre e anche per questo non piace ai comuni. A far discutere la norma, inserita da Palazzo Madama in fase di conversione, (come anticipato da *ItaliaOggi* del 13/11/2008) che prevede dal 2009 un avvicinamento di tutte le scadenze in materia di contabilità locale. I rendiconti dovranno essere deliberati dal consiglio entro il 30 aprile e non più entro il 30 giugno. E i tesoriери dovranno rendere all'ente il conto della propria gestione entro 30 giorni (e non più entro due mesi) dalla chiusura dell'esercizio finanziario. Stessa cosa dovranno fare gli agenti contabili interni. Per il 2009 i trasferimenti erariali agli enti saranno determinati in base a quanto stabilito nella Finanziaria 2008 e alle modifiche alle dotazioni dei fondi intervenute successivamente.

**Ma il provvedimento
non soddisfa
i comuni**

Confermata anche per il 2009 la compartecipazione Irpef alle province. Mentre per quanto riguarda le certificazioni di bilancio, dovranno essere firmate, oltre che dal segretario comunale e dal responsabile del servizio finanziario, anche dall'organo di revisione. Tra le altre novità si segnala il dietrofront del governo sui piano di razionalizzazione delle scuole. I tagli, se ci saranno, scatteranno solo dall'anno scolastico 2010 e in ogni caso saranno concordati con gli enti locali in Conferenza unificata. Il decreto infine proroga al 1° gennaio 2009 il termine entro cui i comuni dovranno dismettere le partecipazioni multiple in consorzi e riconosce agli enti che subentreranno nei rapporti giuridici delle comunità montane gli stessi trasferimenti erariali assegnati agli enti disciolti.

Botta e risposta tra governo e opposizione. La decisione di porre la fiducia è stata motivata dal ministro per i rapporti con il parlamento, **Elio Vito**, dalla necessità di «assicurare che al testo non vengano apportate modifiche» che comporterebbero un successivo passaggio al senato, mettendone a rischio l'approvazione entro sabato.

Ma le opposizioni sono sul piede di guerra. Per **Oriano Giovanelli** del Pd, «il dibattito parlamentare è imbavagliato. Il decreto rappresenta un colpo agli enti locali», dice il deputato che è anche presidente di Legautonomie, «perché non li pone nelle condizioni di poter approvare i bilanci con un quadro sufficiente di chiarezza e certezza sulle risorse finanziarie in conseguenza del taglio dell'Ici sulla prima casa. Si fanno scelte estremamente gravi come i 160 milioni dati al comune di Catania e i 500 milioni dati al comune di Roma al di fuori da qualsiasi quadro organico e finanziario. Infine, si respinge la possibilità, chiesta con forza dal Pd, di prorogare l'approvazione dei bilanci comunali al 31 marzo».

Dopo la sperimentazione nell'agricoltura l'Inps estende l'operatività agli altri settori fino al 10/1/2009

Il voucher lavoro a tutto campo

Via libera all'utilizzo nel commercio, turismo e servizi

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera al lavoro accessorio nei settori commercio, turismo e servizi. L'utilizzo dei buoni lavoro, in questi settori, trova applicazione per tutte le tipologie di datori di lavoro e imprese, ma per quelle familiari fino al limite di 10 mila euro annui. Via libera, inoltre, all'occupazione dei giovani con meno di 25 anni, studenti, sempre con utilizzo dei voucher, per qualunque attività limitatamente ai periodi delle vacanze. Primo appuntamento, dunque, è quello delle vacanze natalizie, a partire da ieri e fino al 10 gennaio prossimo. Le novità arrivano dalla circolare n. 104/2008 dell'Inps.

Entrata a regime. Le istruzioni proseguono l'iter per la messa a regime del nuovo lavoro accessorio, introdotto dalla riforma del lavoro (dlgs n. 276/2003) e riformato dal dl n. 112/2008 che ne ha ampliato il campo di applicazione oggettivo e soggettivo.

Tra l'altro, è stata abrogata la limitazione dell'utilizzo ai soli soggetti a rischio di esclusione sociale. Dopo la sperimentazione per la vendemmia e la successiva estensione a tutte le attività agricole, l'Inps detta le istruzioni per rendere operativo il sistema di lavoro accessorio anche nei settori del commercio, del turismo e dei servizi (lettera g, comma 1 dell'articolo 70 del dlgs n. 276/2003), nonché per i giovani con meno di 25 anni di età e iscritti a un regolare ciclo di studi presso l'università o un istituto scolastico (lettera e, comma 1 dell'articolo 70 del dlgs n. 276/2003).

Giovani all'opera. Il ricorso alle prestazioni accessorie da parte dei giovani studenti con meno di 25 anni d'età è aperto a tutte le tipologie di attività lavorativa, nei confronti di tutte le imprese e datori di lavoro di ogni dimensione e tipologia, ma limitatamente ai «periodi di vacanza». Quindi non solo nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, e anche per le attivi-



tà disciplinate dall'articolo 70 del dlgs n. 276/2003. Ai fini dell'individuazione dei periodi di vacanza, l'Inps spiega che occorre fare riferimento alle indicazioni del ministero del lavoro fornite nella circolare n. 4/2005. Tali sono, dunque:

- le «vacanze pasquali» dalla domenica delle Palme al martedì seguente il lunedì dell'Angelo;

- le «vacanze estive» dal 1° giugno al 30 settembre.

Le imprese familiari. Con specifico riferimento ai settori commercio, turismo e servizi, l'Inps ricorda che la possibilità di utilizzo dei buoni lavoro è offerta anche all'impresa familiare (articolo 230-bis del codice civile). In tal caso, però, vigono due condizioni rispetto all'ordinaria disciplina del lavoro accessorio:

a) l'utilizzo vincolato a un tetto di 10 mila euro per anno fiscale;

b) l'applicazione del regime contributivo e assicurativo del lavoro subordinato.

Tuttavia, l'impresa familiare può far ricorso al sistema dei voucher anche per ogni altra tipologia di attività o prestazioni (fuori dai settori commercio, turismo e servizi), al pari di tutte le altre imprese e datori di lavoro, e anche se non contemplate nell'articolo 70 del dlgs n. 276/2003.

In questi casi, delle due precedenti condizioni ne resta vigente soltanto una, quella relativa al tetto dei 10 mila euro complessivi di utilizzo di buoni per lavoro accessorio. In altre parole, in caso di utilizzo del lavoro accessorio per prestazioni rese fuori dai predetti settori (commercio, turismo e servizi), troverà applicazione la disciplina contributiva e assicurativa tipica del lavoro accessorio, vale a dire quella ridotta con versamento dell'aliquota del 13% alla gestione separata Inps.

Modalità operative. Quanto alle modalità operative, l'Inps conferma le procedure attualmente in atto con riferimento ai voucher in agricoltura. Pertanto, due sono le modalità: quella telematica (voucher telematico) che opera come il sistema «bancomat» e quella cartacea.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL DECRETO ANTICRISI/ Per i nuclei a basso reddito incentivo in busta paga entro febbraio

Bonus per 8 milioni di famiglie

Una tantum fino a 1.000 euro. E prestiti agevolati per i neonati

DI VALERIO STROPPA

Sono 8 milioni le famiglie italiane destinatarie del bonus straordinario previsto dal governo per i nuclei a basso reddito. Il prestito agevolato per i neonati, invece, dovrebbe riscontrare circa 175 mila richieste. E quanto scrive l'esecutivo nella relazione tecnica sul dl n. 185/2008.

Famiglie. La misura prevista all'articolo 1 del provvedimento interessa contribuenti residenti, non titolari di partita Iva, con reddito da lavoro dipendente, pensione, lavoro autonomo occasionale o fondiario, e attribuisce per il solo 2009 un beneficio economico determinato in relazione al numero dei componenti della famiglia e all'ammontare del reddito complessivo. Come riportato nella tabella in pagina, il bonus varia da 200 a 1.000 euro. Tra i beneficiari, la fascia più rilevante abbraccia oltre 3,5 milioni di pensionati con un reddito minore di 15 mila euro, mentre sono quasi tre milioni le famiglie con due componenti e redditi fino a 17 mila euro. In totale, lo stanziamento del governo a copertura dell'intervento è pari a 2,4 miliardi di euro.

Il bonus, che non costituisce base imponibile né ai fini fiscali né previdenziali (non intaccando, quindi, la possibilità di accedere alla social card), sarà erogato in busta paga dal datore di lavoro o dall'ente pensionistico (rispettivamente entro il mese di febbraio e marzo 2009) a seguito di apposita richiesta prodotta dagli interessati, ove si autocertifica il possesso dei requisiti di legge. L'istanza andrà presentata al sostituto d'imposta o all'ente previdenziale che eroga il trattamento entro il 31 gennaio 2009 se riferita al periodo d'imposta 2007, oppure entro 31 marzo 2009 se riferita al 2008. Nel selezionare la possibile platea di destinatari, il governo non ha preso in considerazione le famiglie in cui non sono presenti redditi di lavoro autonomo e/o impresa. È stata ricostruita, tramite i dati risultanti dalle dichiarazioni 2008 (anno d'imposta 2005), la «famiglia fiscale» costituita dal contribuente dichiarante, eventualmente dal coniuge, anche se non fiscalmente a carico, e dagli altri familiari a carico.

Neonati. Per sostenere le famiglie alle prese con una nuova nascita, il governo istituisce un fondo di credito finalizzato al rilascio di garanzie dirette, anche fideiussoria, a banche e intermediari finanziari (articolo 4 del dl).

Le famiglie tipo del bonus

DISTRIBUZIONE DEI COMPONENTI PER FAMIGLIA FISCALE	NUMERO	IMPORTO BENEFICIO	IMPORTO TOTALE*
Pensionati in famiglie monocomponenti fino a 15.000 euro	3.546.314	200 €	709,3
Famiglie con due componenti fino a 17.000 euro	2.956.616	300 €	887,0
Famiglie con tre componenti fino a 17.000 euro	627.203	450 €	282,2
Famiglie con quattro componenti fino a 20.000 euro	569.365	500 €	284,7
Famiglie con cinque componenti fino a 20.000 euro	158.458	600 €	95,1
Famiglie con oltre cinque componenti fino a 22.000 euro	52.223	1.000 €	52,2
Famiglie con componenti portatori di handicap fino a 35.000 euro	88.374	1.000 €	88,4
Totale	7.999.153		2.399,0

* Dati espressi in milioni di euro

L'intervento si sostanzia in un prestito per ciascun neonato di circa 5 mila euro, per supportare i genitori nelle spese riconducibili alle prime fasi di vita del bambino, prevedendo un tasso di interesse particolarmente conveniente. Il budget annuo è pari a 25 milioni di euro, ma sul funzionamento dell'incentivo bisognerà attendere un apposito decreto interministeriale. Per l'istituzione del «Fondo di credito per i nuovi nati», spiega la relazione tecnica, sono state assunte le seguenti ipotesi:

- avranno diritto al prestito tutte le famiglie con nuovi nati nel 2009 (e anni successivi);
- circa 500 mila beneficiari potenziali, tra nuove nascite e ado-

- zioni (5 mila);
- tasso del prestito: 4%;
- durata del prestito: 5 anni;
- nessuna finalizzazione del prestito;
- fondo a disposizione per il 2009: 25 milioni di euro.

A livello finanziario, sono stati presi in considerazione una probabilità di default pari al 3% per il 100% del valore concesso, un moltiplicatore del fondo pari a 15 e una percentuale massima di copertura della garanzia (per evitare rischi di opportunismo moral hazard) del 50%. Pertanto, il plafond può essere superiore alla semplice applicazione al fondo del moltiplicatore e del tasso di garanzia (25 milioni*15*1/50% =

750 milioni), grazie al progressivo effetto positivo sul valore del fondo del rientro delle quote capitale relative ai prestiti via via erogati. Ovviamente l'andamento dei prestiti sarà condizionato fenomeno demografico.

Il governo prevede che il 30% di famiglie potenziali beneficiarie non saranno però interessate dall'intervento. Il 20% perché con redditi inferiori ai 15 mila euro (dunque presumibilmente prive di merito creditizio), il 10% perché con redditi superiori ai 57 mila euro (poca motivazione ad accendere il prestito anche in assenza di filtri governativi). «È in ogni caso difficile immaginare una adesione massima alla misura», si

legge nella relazione. «Si tratterà comunque di un finanziamento: non tutti ne avranno bisogno e non tutti preferiranno questo ad altri canali». I neonati «richiedenti», dunque, risulterebbero essere il 35% (50% del 70%) del totale, cioè circa 175 mila all'anno.

Il commento del Cndcec. «Non particolarmente incisivo e, in una certa qual misura, discriminatorio». Questo il commento di Claudio Siciliotti, presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, sul bonus famiglie. «Ci troviamo di fronte a un bonus che non solo discrimina in funzione del livello di reddito del nucleo familiare, ma addirittura in funzione della tipologia di reddito: se nella famiglia qualcuno è titolare di redditi di lavoro autonomo o di impresa, allora niente aiuti a priori. Il principio implicito del provvedimento può apparire sconcertante: la povertà di chi dichiara redditi di un certo tipo sarebbe vera, quella di chi dichiara redditi di altro tipo no».

I NUMERI DELL'OPERAZIONE

6mila

Le tessere

Tante sono le social card consegnate ieri, nel primo giorno di distribuzione. Le tessere sono inattive: verranno caricate dopo il controllo dell'Inps

9mila

Gli uffici postali

Sono oltre 9mila gli uffici postali a cui da ieri è possibile consegnare i moduli per chiedere la social card. I moduli sono disponibili in posta, ma si possono anche scaricare dal sito del ministero dell'Economia

1,3 milioni

I destinatari

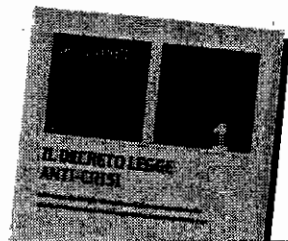
È questa la platea di non abbienti che, secondo il Governo, hanno diritto alla social card. Si tratta di bambini fino a tre anni e di pensionati con almeno 65 anni e al massimo 6mila euro di reddito l'anno (8mila per gli over 70)

40 euro

L'aiuto

La carta metterà a disposizione dei non abbienti 40 euro al mese. Ma chi la chiede entro il 31 dicembre avrà da subito 120 euro

SUL SOLE 24 ORE



■ Il Sole 24 Ore inizia oggi la pubblicazione degli inserti dedicati al decreto legge anti crisi. Oggi, alle pagine 45-48, riportiamo la prima parte del testo del provvedimento corredato dalle glosse per una più facile e immediata comprensione del Dl

Social card al debutto con 6mila consegne

Barbara Massara

■ Seimila social card consegnate dagli oltre novemila uffici postali sparsi per la Penisola. È partita così ieri la distribuzione della carta acquisti che dovrebbe portare a una platea di 1,3 milioni di meno abbienti - inclusi gli incapienti - 40 euro al mese.

Ma le tessere distribuite ieri a chi ha presentato il modulo di richiesta e autocertificato il possesso dei requisiti sono inattive: saranno "caricate" con 120 euro (per coprire il trimestre da ottobre a dicembre 2008) nei prossimi giorni, dopo il controllo dell'Inps.

Sono queste alcune delle istruzioni ufficiali per l'operazione social card, arrivate quasi fuori tempo massimo. Solo ieri, nel primo giorno di distribuzione delle tessere, sono infatti stati pubblicati in «Gazzetta Ufficiale» i due decreti interministeriali (datati 16 settembre e 7 novembre) che disciplinano la carta acquisti. Mentre il ruolo giocato dall'Inps è stato precisato nelle indicazioni che l'Istituto di previdenza ha diffu-

so agli uffici con il messaggio n. 26673 del 28 novembre 2008.

I decreti hanno chiarito - ma la precisazione è arrivata ieri anche dal ministero del Lavoro - che tra i beneficiari della card vi sono anche i soggetti privi di qualsiasi tipo di reddito.

Mentre l'Inps ha precisato di avere il ruolo di «soggetto attuatore»: una volta ricevute le istanze dagli uffici postali e dopo averle esaminate, l'Istituto darà il nulla osta all'accredito del bonus spesa di 40 euro mensili e continuerà a verificare ogni bimestre la sussistenza dei requisiti per la ricarica della carta. La scelta di attribuire all'Inps questo ruolo va ricondotta al fatto che l'Istituto già possiede un ampio database dei potenziali beneficiari della misura agevolativa (come i titolari di pensione e altri trattamenti assistenziali), mentre reperirà all'esterno le informazioni non disponibili (come quelle relative alle domande presentate per i figli minori di 3 anni).

Il messaggio dell'Inps ha fornito anche alcune indicazioni sui requisiti di reddito che i benefi-

ciari devono possedere. Per i titolari di trattamenti pensionistici o assistenziali, si è chiarito che devono essere prese in considerazione tutte le prestazioni, incluse quelle esenti, e il pro-rata estero della pensione erogata in convenzione internazionale. Gli altri redditi, che concorrono a formare il tetto di 6mila o di 8mila euro l'anno (soglia per avere la social card), sono quelli rilevanti per determinare il diritto e la misura del trattamento pensionistico, già usati dall'Istituto per erogare varie prestazioni (integrazione al minimo, prestazioni accessorie o trattamenti di famiglia). Nel messaggio l'Inps ha proposto anche alcuni esempi di calcolo: nei quali esclude il reddito della casa di abitazione, mentre include quello dei terreni.

L'Inps ha chiarito infine che le somme accreditate "scadono": quelle non spese nel bimestre di accredito possono essere utilizzate al massimo nei due bimestri successivi.

www.ilsole24ore.com/norme
I decreti attuativi e il messaggio Inps

Il direttivo: non c'è la svolta di cui il Paese ha bisogno, l'Esecutivo cambia scelte

La Cgil conferma lo sciopero generale

Giorgio Pogliotti
ROMA

La segreteria della Cgil conferma lo sciopero generale del 12 dicembre, bocciando il piano anti-crisi del governo perché «non rappresenta la svolta della quale il Paese ha bisogno», visto che «di fronte ad una crisi eccezionale occorrono risposte eccezionali». Al contrario per la Cisl il decreto è «un'utile opportunità», contiene «un insieme di interventi che, pur nei vincoli stretti del bilancio pubblico, vanno nella giusta direzione». Mentre la Uil dà un giudizio articolato: gli strumenti messi in campo sono «funzionali al conseguimento degli obiettivi», ma «l'esiguità delle risorse rischia di depotenziarne l'efficacia».

Ancora una volta il giudizio

sull'azione del governo divide i sindacati confederali, che ieri hanno riunito le rispettive segreterie. La Cgil rilancia lo sciopero con l'obiettivo di cambiare la politica del governo, sollecitando «l'aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente, a partire dalla tredicesima», la definizione di «un meccanismo certo di rivalutazione delle pensioni», una «riforma in senso universale degli ammortizzatori sociali con un finanziamento adeguato», insieme ad una «politica di investimenti a breve in grado di creare occupazione». Per la Cgil la decisione del governo di sospendere la detassazione degli straordinari e di agganciare i mutui al tasso Bce, «alcune delle richieste avanzate da tempo dalla Cgil», dimostra che «è possibi-

le giungere ad alcuni risultati condivisi». Ma le scelte a favore dei più indigenti e dei pensionati «non hanno nessun carattere di strutturalità e di riforma», i benefici economici per i dipendenti delle piccole e medie imprese e per gli atipici «sono condizionati dalla bilateralità» e «non è previsto alcun intervento per i precari licenziati nel 2008».

Anche la Cisl, pur approvando il piano, è impegnata al miglioramento nel dibattito parlamentare, sollecitando «un confronto con le parti sociali», per «rendere strutturali gli interventi sui redditi di pensionati e lavoratori», realizzare «una riforma fiscale a favore dei redditi medio bassi e di contrasto dell'evasione fiscale». Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, la priorità è la salvaguardia dell'occupazione fortemente a rischio per la crisi: nel Rapporto sul nostro sistema industriale che verrà presentato oggi la Cisl evidenzia la crescita allarmante della cassa integrazione in gran parte delle regioni - in Lombardia tra agosto e ottobre il numero dei lavoratori coinvolti è raddoppiato rispetto allo scorso anno - e per il 2009 le previsioni sono di un ulteriore peggioramento.

Quanto alla Uil, la direzione nazionale apprezza «l'attenzione esclusiva che, per la prima volta, viene riservata ai lavoratori dipendenti e ai pensionati nella redistribuzione delle risorse» - riferendosi al bonus - ma ritiene insufficienti le risorse stanziare. Nella conversione in legge del decreto, la Uil si attiverà con i partiti per innalzare da 22mila a 35mila euro il tetto per il bonus e da 6mila a 10mila euro la soglia per la social card, finanziando le misure con gli introiti della lotta all'evasione fiscale e agli sprechi.

LE MODALITÀ

- Lo sciopero generale della Cgil del 12 dicembre è stato proclamato con la durata di quattro ore
- L'astensione è stata portata a otto ore o intera giornata o turno di lavoro in molte situazioni provinciali o regionali e in quasi tutti i comparti contrattuali
- Bancari (Fisac), Funzione pubblica (Fp) e gli addetti del terziario (Filcams) per l'intera giornata
- Nel trasporto (Filt) saranno garantiti i servizi essenziali: trasporto aereo dalle 10 alle 18; Fs dalle 14 alle 18; trasporto pubblico locale le ultime 4 ore della prestazione giornaliera; marittimi quattro ore con modalità stabilite localmente

Il Governo accelera: 2,3 miliardi alla legge obiettivo, la prima tranche anticipata al 2009

Per le infrastrutture subito 3,3 miliardi

Alessandro Arona
ROMA

■ Riprendono fiato i fondi per le infrastrutture strategiche e per le opere ferroviarie. Il decreto legge anti-crisi destina 2.300 milioni alla legge obiettivo e 960 milioni agli investimenti del Gruppo Ferrovie dello Stato.

Per le opere strategiche nazionali, in particolare, l'articolo 21 autorizza contributi in "limiti di impegno" quindicennali (mutui rimborsati dallo Stato, è la formula da sempre utilizzata

per la legge obiettivo) pari a 60 milioni di euro annui dal 2009 e 150 milioni annui dal 2010. Risorse che sviluppano in termini di investimento circa 11 volte tanto, dunque 660 milioni la prima parte e 1.650 la seconda. Tutti i

FERROVIE E STRADE

Ripianato in parte, con 960 milioni, il taglio imposto a Fs dalla Finanziaria mentre l'Anas perde 87 milioni di sovrapedaggi

fondi sono impegnabili fin dal 2009, il che significa che tutti i 2,3 miliardi di euro possono essere assegnati a singole opere fin dal 1° gennaio 2009, fermo restando che le erogazioni di cassa sono possibili solo per 660 milioni circa nel 2009.

In pratica, per finanziare un'opera già in corso, che "tira cassa" subito, le risorse 2009 sono al massimo 660 milioni; ma per nuove opere, per avviare ad esempio una gara d'appalto che si trasformerà in cantiere effettivo solo nel 2010, possono esse-

re utilizzati gli altri 1.650 milioni circa, con effetto dunque di sbloccare l'intervento.

Il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, aveva chiesto come noto, nell'Allegato al Dpef, 4 miliardi di euro nel 2009 per la legge obiettivo, ma rispetto allo "zero" che finora Tremonti aveva concesso nel Ddl Finanziaria questi 2,3 miliardi sono senz'altro una positiva novità. Soprattutto perché consentiranno di dare un po' di ossigeno alle infrastrutture strategiche del Nord, visto che

quelle del Sud avranno a disposizione l'85% del Fondo infrastrutture strategiche che il Cipe assegnerà riprogrammando il Fas (articolo 18 del decreto legge, si veda Il Sole 24 Ore di sabato scorso).

Agli «investimenti del Gruppo Ferrovie dello Stato spa» vanno (grazie all'articolo 25) 960 milioni di euro per il 2009. Per il prossimo anno il bilancio statale a legislazione vigente prevedeva 3.500 milioni, in base ai quali è stato aggiornato a inizio 2008 il Contratto di programma 2007-2011, ma il Ddl Finanziaria 2009, in approvazione in Parlamento, li ha ridotti a 2.362 milioni, con un taglio dunque di 1.138 milioni. Ora il decreto legge ne recupera 960, che essendo però a valere sui fondi

Fas (quota infrastrutture nazionali) devono andare per l'85% a opere del Mezzogiorno. Fs non ha voluto ieri commentare questa norma, né in particolare il fatto che le risorse non vadano direttamente nelle casse di Fs, ma siano ripartite con decreto del ministro dell'Economia, di concerto con quello delle Infrastrutture.

Dal decreto legge esce invece meno bene l'Anas, che subisce un altro taglio di 87 milioni di euro alle risorse per gli investimenti 2009, dopo che già il Ddl Finanziaria aveva ridotto i fondi ordinari da 1.560 a 1.205 milioni. L'articolo 3 comma 3, che congela i sovrapedaggi a favore di Anas introdotti nel 2007, comporta minori introiti stimati in 87 milioni di euro.

Cento proposte sul Piano bonifiche ma per le risorse previsto un miliardo in meno

Rilancio solo per 25 aree industriali

Carmine Fotina

ROMA

Amianto, cromo, mercurio, fitofarmaci, diossine, idrocarburi, metalli, percolato di rifiuti solidi urbani. È solo una parte del lungo elenco di sostanze inquinanti disseminate in circa 700mila ettari di territorio italiano dove sorgono aree industriali. L'ambizione del ministero Sviluppo economico e di quello dell'Ambiente, adesso, è il recupero di almeno 24-25 siti su oltre 100 indicati dalle Regioni. Si punta ad abbinare riqualificazione ambientale e riconversione industriale attraverso processi di bonifica in sospenso o mai partiti.

Dovrebbe essere la prossima riunione del Cipe a sbloccare il "Programma straordinario na-

zionale per il recupero economico dei siti industriali inquinati", un progetto nato con la precedente legislatura e già fermo da diversi mesi. Ma non sarà comunque una strada in discesa. Bisognerà infatti fare i conti con l'esiguità di risorse a disposizione e il presumibile "taglio" di quasi un miliardo di euro rispetto alla dotazione individuata da una vecchia delibera Cipe nell'ambito del Quadro strategico nazionale 2007-2013.

IL PROGRAMMA

Nella versione originaria la dote era di 3 miliardi. In lizza Priolo, Porto Torres, Bagnoli, Cengio, Piombino, Bagnoli

Da 3 miliardi (di cui circa 2,5 miliardi per il Mezzogiorno e 450 milioni per il Centro-Nord) si scenderà intorno ai 2 miliardi, almeno nella prima fase del Programma, la cui attuazione operativa è affidata a Siap, società controllata da Invitalia (ex Sviluppo Italia).

Definite le aree, si procederà con Accordi di programma che coinvolgeranno le aziende già attive nelle aree o interessate a insediarsi. Aziende che in diversi casi sono responsabili dell'inquinamento del sito. Gli accordi di Programma dovranno definire il piano economico finanziario degli investimenti da parte di ciascuno dei proprietari delle aree comprese nel sito; gli obiettivi di bonifica e riparazione e i relativi ob-

blighi dei responsabili della contaminazione.

La filosofia dell'intero programma è preferire il recupero di siti industriali esistenti (*brownfield*) alla creazione di nuovi siti *greenfield* che richiederebbero percorsi di autorizzazione più lunghi e maggiori complicazioni per arrivare a un adeguato set di logistica e infrastrutture di supporto. In tutto, le Regioni hanno avanzato un centinaio di proposte ma alla fine vista anche la contrazione di risorse il semaforo verde scatterà solo per un quarto delle proposte, rispettando la ripartizione territoriale dell'85% al Sud e 15% al Centro-Nord.

Nella maggior parte dei casi si tratterà di aree comprese in siti industriali considerati di rile-

vanza nazionale. Tra le aree candidate, ad esempio, ci sono Bagnoli-Coroglio e il Litorale domizio in Campania; Manfredonia, Brindisi e Taranto in Puglia; Gela e Augusta-Priolo in Sicilia; la Val Basento in Basilicata, Porto Torres in Sardegna. In lizza per il Centro, tra gli altri, l'area Lucchini a Piombino, Falconara Marittima, l'area siderurgica di Terni. Al Nord in pista Porto Marghera, l'ex area Acna di Cengio (Savona), Bovisa e Sesto San Giovanni (ex area Falck) nel Milanese.

Le grandi aree da recuperare sono state segnate negli anni soprattutto dall'attività di aziende dei settori petrolchimico, chimico e farmaceutico, siderurgico, cementifero ed elettrico. I maggiori gruppi nazionali e internazionali in questi campi hanno loro presidi produttivi all'interno dei siti di interesse nazionale (EdiPower, Edison, Enel, Eni, Erg, Esso, Fiat, Q8, Lucchini, Polimeri Europa, Thyssen Krupp, Syndial eccetera).

Da Mediaset replicano che la pay tv non è un bene indispensabile. L'aggravio: 4 caffè in più al mese

Sky, tradita la campagna elettorale

In uno spot la tv di Murdoch accusa Berlusconi e Tremonti

Pagina a cura
DI MARCO CASTORO

Uno spot a tamburo battente contro la decisione del governo di aumentare l'Iva. La risposta di Sky non si è fatta attendere. La campagna è partita a spron battuto. Il premier Berlusconi e il ministro Tremonti sono stati bollati dall'emittente satellitare: non hanno mantenuto le promesse della campagna elettorale. Il testo dello spot lo dice chiaro e tondo: mentre i governi lavorano per trovare una soluzione contro la crisi, che aumenti la capacità di spesa dei cittadini e sostenga la crescita delle imprese, il governo italiano ha annunciato una misura che va nella direzione opposta: il raddoppio delle tasse sull'abbonamento a Sky dal 10 al 20%, un aumento delle tasse per 4 milioni e 600 mila famiglie. Un macigno, lanciato senza nascondere la mano, diretto al premier e alla sua squadra. Con l'Iva al 20 per cento per la pay tv, l'Italia scende la graduatoria tra i paesi europei. Superate nazioni come Germania (19%), Spagna (16%) e Gran Bretagna (15%). Il Regno Unito ha fatto una politica opposta a

LA TASSA SULLA PAY TV IN EUROPA

NAZIONE	% IVA
Norvegia	25%
Islanda	24,5%
Italia	20%
Germania	19%
Spagna	16%
Gran Bretagna	15%
Austria	10%
Grecia	9%
Francia	5,50%



quella del governo italiano, riducendo l'Iva dal 17,5% al 15%. Il 20% deciso dall'Italia è addirittura quattro volte superiore alla tassa che si paga per la pay tv in Francia. Tuttavia l'Iva al Nord Europa resta ben superiore (il 25% della Norvegia e il 24,5% dell'Islanda sono in testa alla classifica), come è stato ricordato nei servizi dei tg di Mediaset. A riguardo è stato anche detto che la pay tv non è un bene assolutamente voluttuario, non indispensabile. L'aggravio di costi sarà al massimo 4,5 euro al

mese, in pratica 4 caffè in più. E poi, non va dimenticato che anche sugli audiovisivi, tipo i cd, si paga il 20%. Così come per Fastweb, Tim eccetera eccetera. Nel decreto del governo si legge che nel 2006 le cessioni al 10% sono state pari a circa 1.920 milioni di euro, per un'Iva di 192 milioni. Nel 2007 l'incremento di affari è stato di circa il 20%. Per contro, replicano a Sky, dal 2003 l'azienda ha costantemente investito in Italia tramando la crescita dell'intero settore televisivo, senza utilizzare sussidi da parte del governo, creando migliaia di nuovi posti di lavoro, offrendo a tutti gli italiani

la possibilità di scegliere, in piena libertà, i programmi televisivi che preferiscono. Se il Parlamento non lo bloccherà questo aumento delle tasse sull'abbonamento Sky entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio. E a pagare saranno le famiglie, visto che il canone sarà ritoccato. A riguardo la campagna Sky è passata al contrattacco, finendo per intasare la posta elettronica di Palazzo Chigi. A conclusione dello spot, infatti, si fa un appello agli abbonati: «Se credete che questa decisione sia sbagliata scrivete una mail a: segreteria.presidente@governo.it». Ebbene di mail ne sono arrivate a migliaia, fino a quando è comparsa la

scritta «Quota exceeded», ovvero «niente più spazio disponibile». La soglia è stata raggiunta fin dal primo pomeriggio di ieri e le mail sono tornate al mittente. Non va dimenticato che gli abbonati di Sky sono 4.600.000. L'iniziativa è presente pure sul web, sul sito di Sky, con migliaia di «post» di solidarietà. C'è anche chi suggerisce di detrarre il canone Rai dal costo dell'abbonamento al satellite.



Il caso Letta: basta alleanze con Di Pietro. La replica: oggi insieme in Abruzzo, domani in Italia

Veltroni: sì al coordinamento del Nord Ma Cofferati bocchia il Pd «subalpino»

Cacciari lancia Chiamparino: è il leader per questo progetto

Il segretario pd: la struttura federale è nello statuto. Per il sindaco di Bologna l'apertura alla Lega è sconcertante

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — «Io? lo faccio il sindaco». Nel giorno in cui Walter Veltroni apre al coordinamento del Nord, e Massimo Cacciari lo candida alla guida del futuribile soggetto, Sergio Chiamparino fa spalucce. Eppure, la discussione sul Pd del Nord l'aveva riaperta proprio lui, chiamando a raccolta i segretari e gli amministratori nordisti per un summit da tenersi prima della direzione nazionale del partito.

Il problema è capire che cosa sarà. Un coordinamento tra i segretari regionali e i sindaci, o un soggetto assai più autonomo? Ieri Veltroni si è dimostrato disponibile: «Un coordinamento del partito lo ritengo utile non da oggi, a Nord come in altre parti d'Italia». Veltroni ha però respinto l'ipotesi di ispirarsi al modello fortemente autonomo del Psoe catalano, augurandosi che il coordinamento «abbia un ruolo e una forza nell'elaborazione di linee, strategie e alleanze». Sergio Cofferati, però, sembra pensarla diversamente. Anticipa coloro che invitano a discussioni meno ombelicali a ricordare che «esiste da tempo un problema di organizzazione territoriale nel Pd che abbia un carattere sovraregionale. Nessuno escluso, dunque compresa anche l'Emilia-Romagna». Senza cui altrimenti si avrebbe un «Pd subalpino».

Soprattutto, il sindaco di Bologna pensa a un «coordinamento con robuste funzioni autonome e non un partito federato, che così come viene prospettato, invece che cogliere le sinergie, rischia di produrre divisioni». Ma bocchia l'apertura alla Lega: scon-

certante. Pierluigi Bersani, sull'argomento, alza gli occhi al cielo: «Oggi inizio qui da Torino un tour nei luoghi della crisi, e tutti mi chiedono soltanto del Pd del Nord». In ogni caso, la risposta sul modello arriva: «L'autonomia non si fa ciascuno a casa sua, ma con le voci autonome dei territori nel partito di tutti». Ma il più tranciante è Massimo D'Alema. Anche per lui «i partiti sono nazionali, poi si articolano sul territorio in strutture federali». Soprattutto, dice, «nessuno ha parlato

del Pd del Nord. Lo hanno fatto i giornali».

Mentre a Pierluigi Mantini la proposta di Chiamparino è piaciuta così poco che lo ha invitato alle dimissioni da ministro ombra alle Riforme: «La sua posizione politica, Partito del Nord e alleanza con la Lega, non è condivisibile, indebolisce il Pd ed è incompatibile con il suo ruolo». Ad ogni modo, il sindaco di Torino ieri sembrava poco barracadero: «Per cominciare, va bene anche un coordinamento».

Ma ieri è stato anche il giorno del botta e risposta tra Enrico Letta e il leader dell'Italia dei valori. «Per me — ha detto il primo — la vicenda con Antonio Di Pietro è chiusa: credo che non passi da lì l'alleanza strutturale e strategica con la quale torneremo a vincere. Penso che questo tema sia ormai digerito e macinato». A stretto giro, arriva la risposta dell'ex pm: «Dimostreremo che l'Abruzzo di oggi sarà l'Italia di domani».

Marco Cremonesi